



### **Michela Rossi**

Michela Rossi, architetto e dottore di ricerca in Rilievo e rappresentazione del costruito, è professore associato di Disegno presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano.

Precedentemente ha insegnato e fatto attività di ricerca presso le università di Firenze e Parma.

Ha coordinato i rilievi e le ricerche interdisciplinari che hanno interessato per anni il cimitero di Parma.

## **Il simbolo e la ragione. Forma, numero e misura nel cimitero della Villetta a Parma.**

### ***The Symbol and the Reason. Numbers, Shape and Measure in the Architecture of Parma's Cemetery***

*L'imposizione illuminista del sistema metrico decimale in sostituzione delle precedenti unità antropometriche viene letta come un'affermazione della ragione e della scienza per superare il disordine metrico esistente con l'adozione di un riferimento assoluto, derivato da una misura cosmica. Diventa quindi interessante studiare il ruolo attribuito alla misura nel momento del passaggio al sistema universale individuato dall'età della ragione per verificare come il cambio di sistema metrico può incidere sull'articolazione del progetto architettonico.*

*Il Cimitero della Villetta a Parma rappresenta un esempio interessante del rapporto tra la misura e il progetto. Il disegno sviluppa un modello capace di conciliare la razionalità espressa dall'unità di misura a riferimento cosmico, con forti richiami simbolici sia nella forma, che nel numero e nella misura.*

*The introduction of the Decimal Measurement System in Enlightened Europe is meant as an affirmation of reason and science to overlap the confusion of anthropometrical systems with the imposition of a unique reference from a cosmic measurement.*

*It get interesting to indagate the meaning and the role of the measurement in the Age of Reason and how this change conditioned the architectural design.*

*The Cimitero de La Villetta in Parma is an interesting case study because of its particular relationship among design and measurement system. The project develops a special model that melts together the rationality of the Metric Decimal System with strong symbolic references in shape, number and measure.*

parole chiave: cimitero; forma e misura; metrologia storica; recinto; simbolo

key words: cemetery; shape and measure; metrology; gate; symbol.

## IL CIMITERO DELLA VILLETTA

Negli ultimi anni una serie di fattori legati alla razionalizzazione della gestione delle proprietà pubbliche ha favorito il risveglio dell'interesse nei confronti dei cimiteri, che costituiscono importanti infrastrutture di servizio nelle quali il tempo ha sedimentato un consistente patrimonio artistico e culturale che fa riferimento anche a valori immateriali, raccontando la storia recente della collettività urbana.<sup>1</sup> In questo clima si sono sviluppati numerosi studi e rilievi che hanno messo in risalto lo sviluppo di soluzioni capaci di reinterpretare i modelli del passato in modo innovativo.<sup>2</sup> Gli studi di cui è stato oggetto per diversi anni il cimitero principale di Parma ne confermano l'originalità e l'interesse in relazione al contesto politico e al dibattito architettonico.<sup>3</sup> Il Cimitero della Villetta fu costruito per volontà di Maria Luigia d'Austria, divenuta duchessa con la Restaurazione seguita all'esilio definitivo del consorte Napoleone Bonaparte, relegato a Sant'Elena.<sup>4</sup> La particolarità delle circostanze storico-politiche della costruzione sottolineano l'importanza significativa del caso parmense, che sviluppa un modello capace di mediare tra i requisiti previsti dall'editto napoleonico di Saint Cloud e il costume sociale dell'epoca, che risentiva della cultura illuminista, ma ne aveva appena sconfitto l'erede più importante.

Il rilievo dell'architettura è stato il primo passo per l'individuazione dell'impianto originario del cimitero e comprendere le trasformazioni che hanno interessato l'architettura come compromesso tra l'organizzazione funzionale e il significato collettivo del cimitero che ha sempre avuto un duplice ruolo igienico e "rituale", del quale occorre tenere conto. La riorganizzazione coerente dell'attività produttiva costituita oggi dalla gestione delle sepolture è strettamente connessa alla conservazione dell'importante patrimonio culturale espresso dai monumenti funebri, ma la valorizzazione del monumento non deve compromettere l'efficienza espressa dalla concezione originaria e rivoluzionaria della rotazione delle sepolture che caratterizza il cimitero post-illuminista e lo condiziona fin dall'inizio.

Il principio della rotazione risponde in modo razionale alla necessità di smaltimento dei resti mortali, ma contrasta con l'idea di *conservazione* implicita nell'origine stessa dei monumenti funebri, che è la ragione remota del loro valore artistico e/o storico-testimoniale.<sup>5</sup> An-

cora oggi, l'aspetto peculiare della valorizzazione culturale dei cimiteri è il delicato equilibrio tra la staticità della conservazione, implicita nella memoria e nel ricordo, e il dinamismo dell'uso funzionale imposto dal principio di rotazione delle sepolture, che è alla base dell'idea del cimitero moderno. Fin dall'inizio, questo si caratterizza come un impianto dinamico, nel quale il ciclo di sepoltura si integra con l'architettura nella perenne trasformazione per effetto dell'accumulo dei segni lasciati dal ricordo, nonostante i perenni limiti imposti dai regolamenti, custodi implacabili del principio del riciclo degli spazi e delle strutture.<sup>6</sup>

Il principio della rotazione è una risposta di efficienza "economica" al concetto di salute pubblica, che prevedeva l'allontanamento delle sepolture per motivi igienici, che all'origine era condizionato dalla radicalità egualitaria dell'illuminismo, che negava la memoria eterna del singolo, concedendo a *tutti* il diritto ad una tomba decorosa *solo* per un tempo limitato, senza differenze di stato tranne che per i cittadini illustri e benemeriti. Napoleone, geniale rinnovatore dell'organizzazione amministrativa della Francia e dei paesi conquistati, ebbe un ruolo importante anche nell'imposizione del cimitero. Egli vietò le sepolture all'interno delle città, imponendo il concetto illuminista secondo cui il cimitero, quindi l'*architettura*, era il luogo della memoria civica come un *unico* monumento funebre collettivo, dominato dal processo di sepoltura di rotazione.

Tra settecento e ottocento si assiste alla proliferazione di proposte progettuali che rielaborano i diversi modelli del passato in una grande varietà di strutture architettoniche di grande dimensione, ricchissime e ma arieggiate, sino alla rielaborazione dei precetti napoleonici dell'editto di Saint Cloud, che imponevano la recinzione con un alto muro. In questo modo il *recinto porticato* e la sua *porta* diventano gli elementi tipologici caratteristici della sperimentazione progettuale.<sup>7</sup>

La sperimentazione rielabora i modelli del passato mescolando le soluzioni del mondo antico a quelle del Cristianesimo. Ognuno di questi ha lasciato qualcosa nel concetto spaziale del cimitero: la necropoli come insediamento, le tombe lungo le strade consolari romane come memoria familiare, il chiostro come un percorso protetto, le cappelle lungo le navate chiese e le camere funerarie sotterranee nelle catacombe. Come uno spazio richiuso da mura, il cimitero è diventato una traduzione simbolica della città, il luogo di transizione e

passaggio in cui la vita incontra la morte, simbolizzato dalla *porta*. La Restaurazione ha poi cancellato i divieti più radicali che riguardavano l'erezione di tombe e monumenti individuali, contribuendo alla trasformazione del cimitero da *architettura* a *impianto urbano*.

A Parma, il confronto diretto del monumento con i documenti d'archivio ad esso correlati sottolinea il significato delle scelte architettoniche e le dinamiche della crescita successiva, evidenziando le relazioni profonde che l'architettura manteneva con l'evolversi del costume e delle logiche dell'abitare, quindi sottolineando il valore del cimitero come modello urbano ridotto.

La lettura del rilievo topografico alla luce dei numerosi documenti legati al faticoso sviluppo del progetto<sup>8</sup> sottolinea l'esistenza di un disegno progettuale capace di esprimere un insieme di valori simbolici nel rapporto particolare tra la *forma*, il *numero* e la *misura*. Queste rendono esemplare il modello elaborato a Parma proprio in relazione al concetto di ciclicità implicito nel principio di rotazione e nella vita stessa.

La stessa scelta del riferimento al sistema metrico decimale assume un significato simbolico di principio. Con la Restaurazione infatti erano state reintrodotte le vecchie misure locali e l'epoca luigiana è caratterizzata dalla coesistenza del sistema dodecasimale antropometrico e di quello decimale di derivazione astronomica frutto della razionalità illuminista, segno evidente del radicamento delle misure storiche, che però non furono applicate al progetto.

Il nucleo primitivo del cimitero fu edificato tra il 1819 e il 1823 su una proprietà extraurbana dove esisteva una villa denominata "La Villetta", costruita dai Gesuiti nel 17° secolo per la vacanza settimanale degli studenti del loro collegio, da cui deriva il nome.<sup>9</sup> (fig. 1) Il progetto è opera di Giuseppe Cocconcelli, che era stato il responsabile delle opere pubbliche sotto il governo francese. Il vecchio ingegnere, morto nel '21 prima del completamento della costruzione, disegnò un impianto che interpretava i requisiti promulgati quindici anni prima dall'editto napoleonico, sottolineando la sua adesione alla cultura tecnica dell'amministrazione francese.<sup>10</sup>

Il progetto prevedeva un portico ottagonale all'interno di un recinto quadrato, con una marcata impronta neoclassica. (fig. 2) La stessa forma sarà poi ripresa nel cimitero di Torino, costruito verso la metà del secolo.

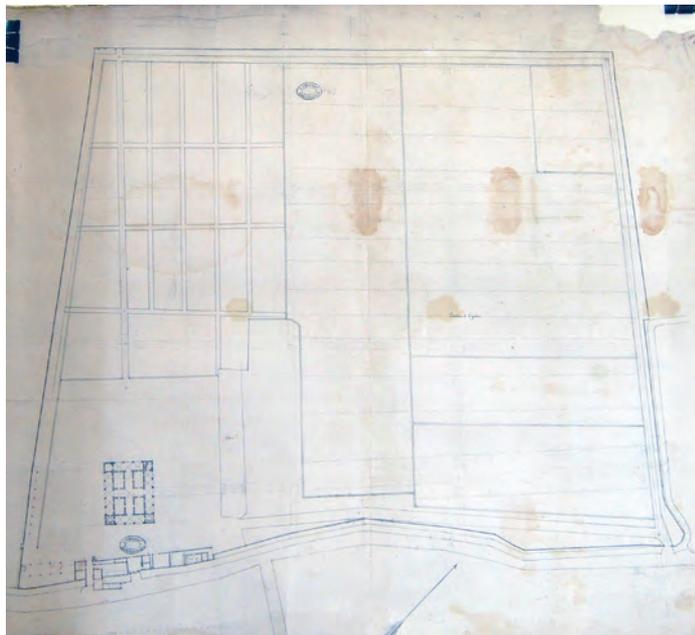
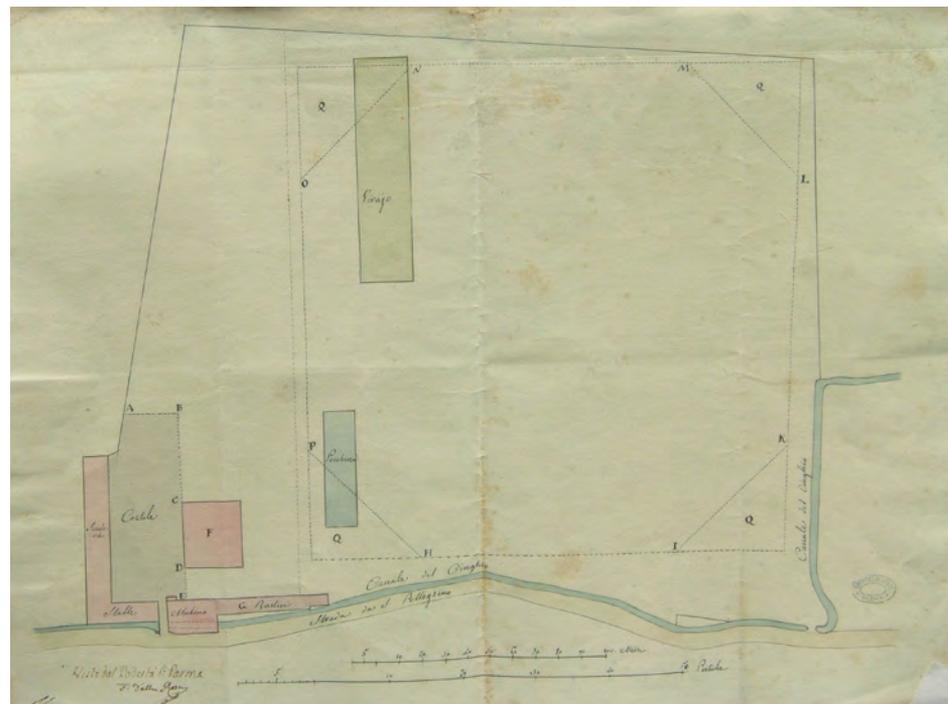


Fig. 1 - La Villetta dei Gesuiti, planimetria della proprietà e degli edifici esistenti; tracciamento del cimitero ed edifici da demolire (Archivio di Stato di Parma, Governatorato, b. 543).

La vasta area interna, scandita in quattro settori da due viali orientati secondo gli assi della centuriazione, era destinata all'inumazione con rotazione decennale; sull'asse est-ovest, individuato dall'ingresso e dall'oratorio, potevano sorgere i monumenti dedicati ai cittadini illustri, mentre le campate tutte uguali del portico avrebbero coperto le cripte destinate alle casate nobiliari e alle famiglie religiose. Le funzioni speciali erano destinate ai quattro settori triangolari ricavati negli interstizi tra il recinto quadrato e il portico ottagonale: nell'angolo sud-est l'ossario, in quello sud-ovest il cimitero acattolico, a nord-ovest le sepolture dei reprobri, dei suicidi, dei condannati a morte, del boia e della sua famiglia, e infine nell'angolo nord-est i bambini nati morti o non battezzati. Originariamente i quattro settori angolari erano accessibili solo dall'esterno e sono stati collegati al campo principale solo nella seconda metà dell'ottocento, quando furono aperti i varchi dal-

le campate mediane dei lati corti del portico. Il sistema assecondava le gerarchie sociali e i loro valori: il cimitero si caratterizza come una città nella città e le divisioni fisiche dell'architettura rispecchiavano quelle della società dei vivi, sottolineando nella sepoltura il ceto, la fede e le circostanze della morte del defunto. Il programma imponeva alle famiglie notabili di acquistare i nuovi archi del portico per sostituire le cappelle funerarie nelle chiese urbane; la fabbrica si protrasse a lungo e il portico interno fu completato solo nel 1862.<sup>11</sup> Il progetto prevedeva la costruzione delle arcate direttamente o per conto dei proprietari, secondo un disegno unitario e sotto la supervisione diretta del Comune, nella persona dell'ingegnere capo.<sup>12</sup> Solo il disegno della decorazione interna era libero purché non compromettesse il pubblico passaggio lungo il portico, ma era comunque soggetto all'approvazione dell'Accademia di Belle Arti.



## RIFERIMENTI E SIMBOLI

Come le altre, anche la cultura occidentale si è caratterizzata attraverso molteplici riferimenti simbolici nei riti, nell'articolazione degli elementi formali dell'architettura e dell'arredo funebre e infine nell'ornamento. Frequenti sono i richiami alla tradizione mitologica, che di suo ha una forte connotazione simbolica. Il cimitero parmense non è un'eccezione. Le testimonianze retoriche contemporanee alla fabbrica sottolineano alcuni riferimenti, peraltro facilmente casuali, nella scelta del sito destinato al nuovo camposanto, raggiungibile attraverso l'attraversamento di un (piccolo) corso d'acqua. Una forte valenza simbolica caratterizza anche i ruoli attribuiti al *recinto* come elemento di separazione e alla *porta* come elemento di passaggio, che connotano rispettivamente l'articolazione dell'impianto e dell'architettura.<sup>13</sup> (fig. 3) Non sorprende

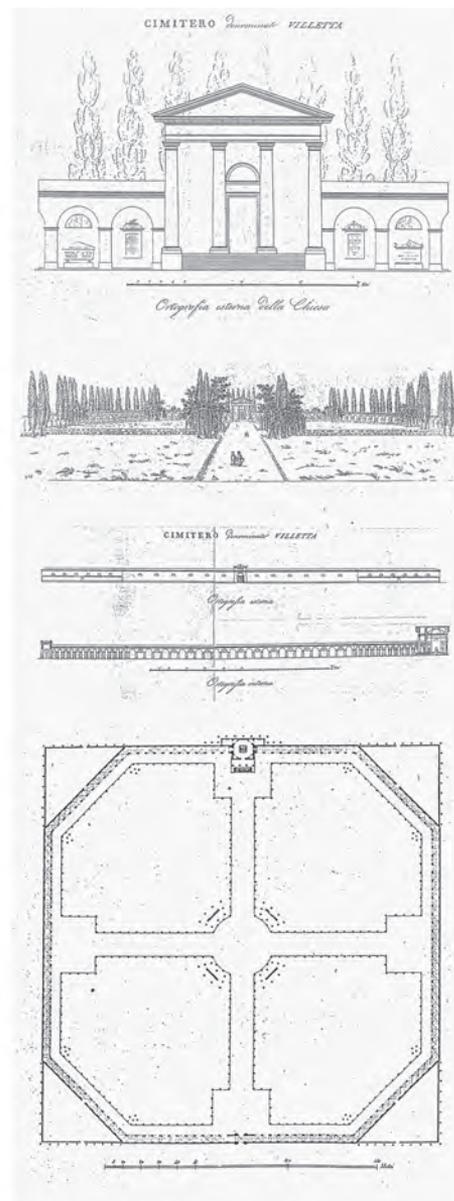
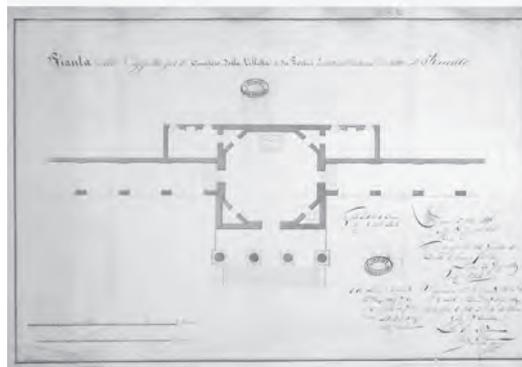
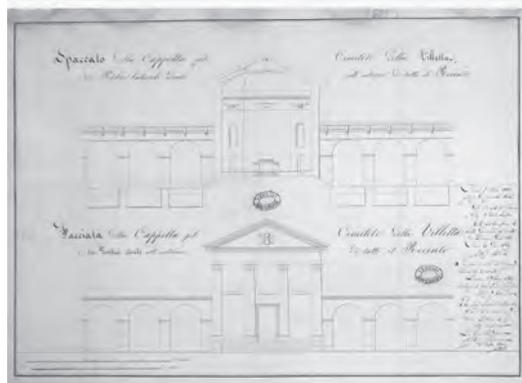
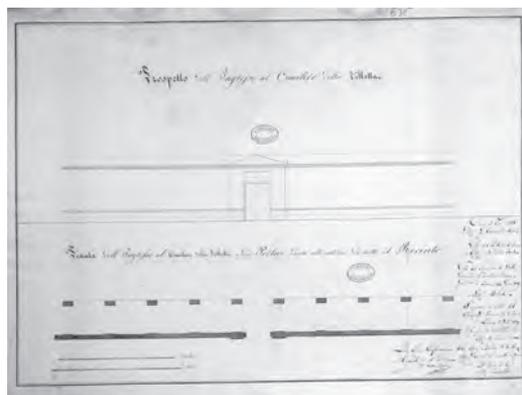


Fig.2 - Cimitero della Villetta, piante, alzati e sezioni del portico, G. Cocconcelli (1819) (a sinistra); incisione di Tito Boselli e Pietro Sottili per M. Leoni, "I principali monumenti innalzati dal 1814 al 1823 da sua Maestà Maria Luigia, pubblicati da P. Toschi, 1824 (a destra). (Archivio di Stato di Parma, Mappe del Patrimonio dello Stato, 633-634-635 e biblioteca dell'Archivio di Stato di Parma)

quindi la presenza di riferimenti ai miti classici e/o alla tradizione cristiana, come la presenza dell'Uroboro al centro del timpano del portale di ingresso, mentre secondo i disegni di progetto, sul timpano dell'Oratorio vi era una decorazione con le trombe del giudizio e la clessidra, simbolo del tempo che passa.

Il disegno complessivo de "La Villetta" rivela però ulteriori, più sottili relazioni simboliche nella relazione tra la *forma* dell'impianto, i *numeri* della scansione geometrica dell'articolazione del recinto e la *misura* dei singoli elementi che caratterizzano l'articolazione dell'architettura, rivelando una coerenza che non può che essere il frutto di un compimento preordinato e trova una conferma nel carattere insediativo e nella scelta del sistema metrico di riferimento. Il rilievo denuncia nel valore delle misure un possibile richiamo ai significati sacrali che si possono leggere nella forma e nei numeri, legando le scelte progettuali al riferimento al tempo ciclico e alla scansione dei cicli vitali della natura e i tempi della vita, quindi alla dicotomia del rapporto tra la vita e la morte, il giorno e la notte la luce e l'ombra.<sup>14</sup> I riferimenti richiamano e riconducono alla Bibbia, cui si riferiscono tanto i richiami della religione laica dell'illuminismo, che i significati simbolici della tradizione cattolica, o comunque cristiana. Poiché il simbolo ha spesso un valore iniziatico, non è possibile ritrovare una prova "scientifica", ma il rilievo offre un'efficace "prova indiziaria" nella consequenzialità dei riferimenti che interessano l'intero disegno progettuale, dall'impianto insediativo sino all'articolazione minuta delle campate del portico.

#### Impianto

La particolarità più evidente del cimitero parmense è la forma che caratterizza l'impianto e il suo insediamento nel territorio: un doppio recinto quadrato/ottagonale inserito negli assi della maglia centuriale che disegna il

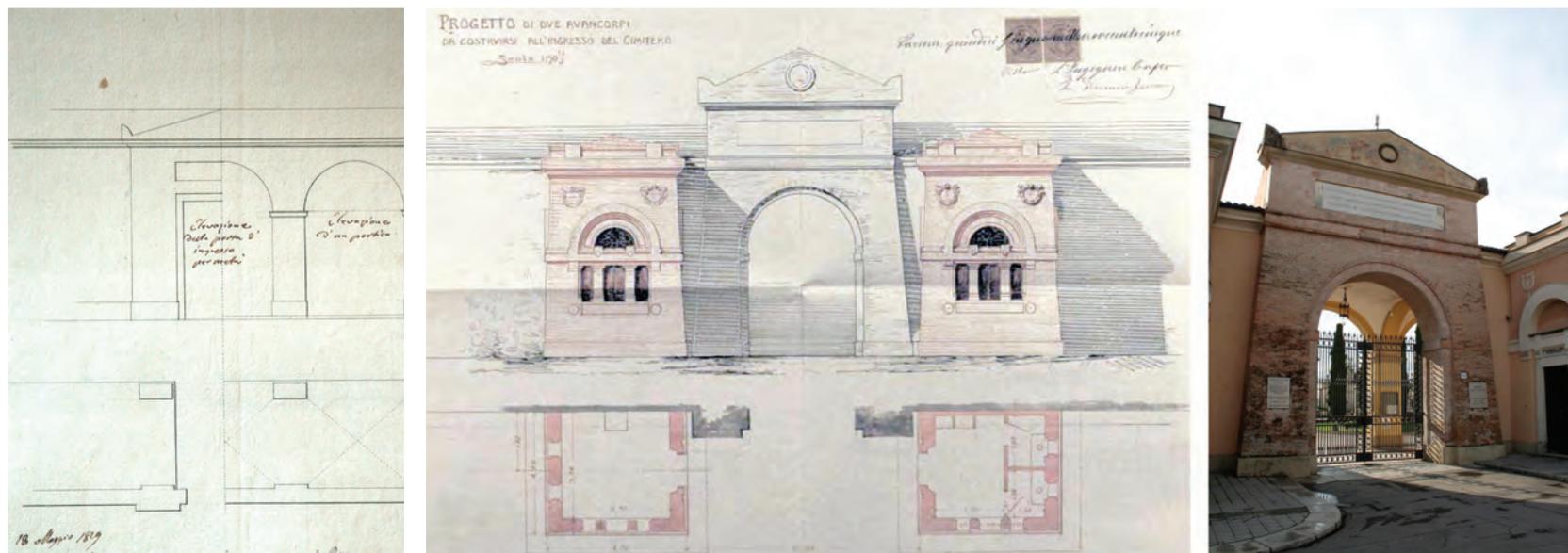


fig. 3 – La porta e il portico. Pianta ed elevazione della porta di ingresso e di un arco (1829); nuove guardiole ai lati del portale (1905). (Archivio di Stato di Parma, Governatorato, b. 543)

territorio. Secondo l'interpretazione corrente del rito di fondazione romano, di origine etrusca, l'imposizione di un ordine geometrico consacra lo spazio del *templum* e del *castrum* con il tracciamento di assi intersecati nel *mundus* che collega il cielo alla terra, evidenziato da un pozzo.<sup>15</sup> La geometria, misurando terra e cielo, offre un supporto al desiderio di organizzare il *microcosmo* artificiale dell'architettura a modello del *macrocosmo*, secondo le tre direzioni ortogonali dell'orientamento fisico: gli assi cardinali della terra e del moto (apparente) degli astri e la forza di gravità, il piano dell'orizzonte e la verticale che unisce *zenith* e *nadir*, riferibili al *cielo* e al *sottosuolo*, che richiamano rispettivamente *inferi* e *paradiso*.

Dalla geometria e dalla sua importanza rituale nella fondazione urbana si dipana il complesso intreccio di significati nel quale il cimitero si riconferma come un modello traslato della città dei vivi che, segnando il passaggio tra due realtà esistenziali qualitativamente diverse, si presenta come una *porta* tra il mondo dei

vivi e l'aldilà attraverso il richiamo ai simboli del tempo cosmico. Il tempo ciclico è segnato dal movimento degli astri, misurabile dalla geometria, che lo mette in relazione con lo spazio. Il sistema metrico di riferimento ribadisce il valore simbolico dell'adozione del metro come matrice progettuale e sottolinea l'importanza del riferimento astratto e laico che la cultura illuminista aveva assegnato alla scelta di un'unità di misura di derivazione astronomica.

Il primo progetto del cimitero parmense prevedeva un tempio piramidale, simbolo della montagna cosmica tra terra e cielo, all'incrocio degli assi che dividono il cielo in quattro stagioni.<sup>16</sup>

La stessa struttura quadripartita che ritroviamo nell'impianto della Villetta definisce quindi un cosmo organizzato, nel quale le mura sono il simbolo della continuità (separazione e passaggio) tra due realtà distinte e antitetiche: l'ordine e il caos, la luce e le tenebre, la vita e la morte, il tempo/spazio terreno dell'uomo e quello cosmico di dio. Gli assi dividono il cielo e il ci-

clo del tempo, misurando le quattro stagioni della vita (primavera, estate, autunno e inverno), riferite ai punti cardinali. (fig. 5)

#### Forma

Anche la particolarità della forma trova una possibile spiegazione in riferimento alla scansione del tempo, ciclica e geometricamente misurabile.

La cinta quadrata dell'esterno, originariamente più bassa, contiene il portico ottagonale, costituito da 156 campate, lungo i cui lati si alternano serie di 27 e 13 moduli, con l'ingresso al centro del lato lungo posto a oriente. L'ottagono inscritto nel quadrato è simmetrico ma non regolare, poichè il lato lungo misura oltre il doppio di quello corto. Gli assi però dividono i lati lunghi in due porzioni di 13 moduli, individuando quindi un percorso "circolare" di 12 settori, disegnati da angoli molto vicini a quelli tra le costellazioni dello zodiaco. Nel suo complesso il percorso anulare del portico concilia così l'anno solare, fatto di 365 giorni per 12



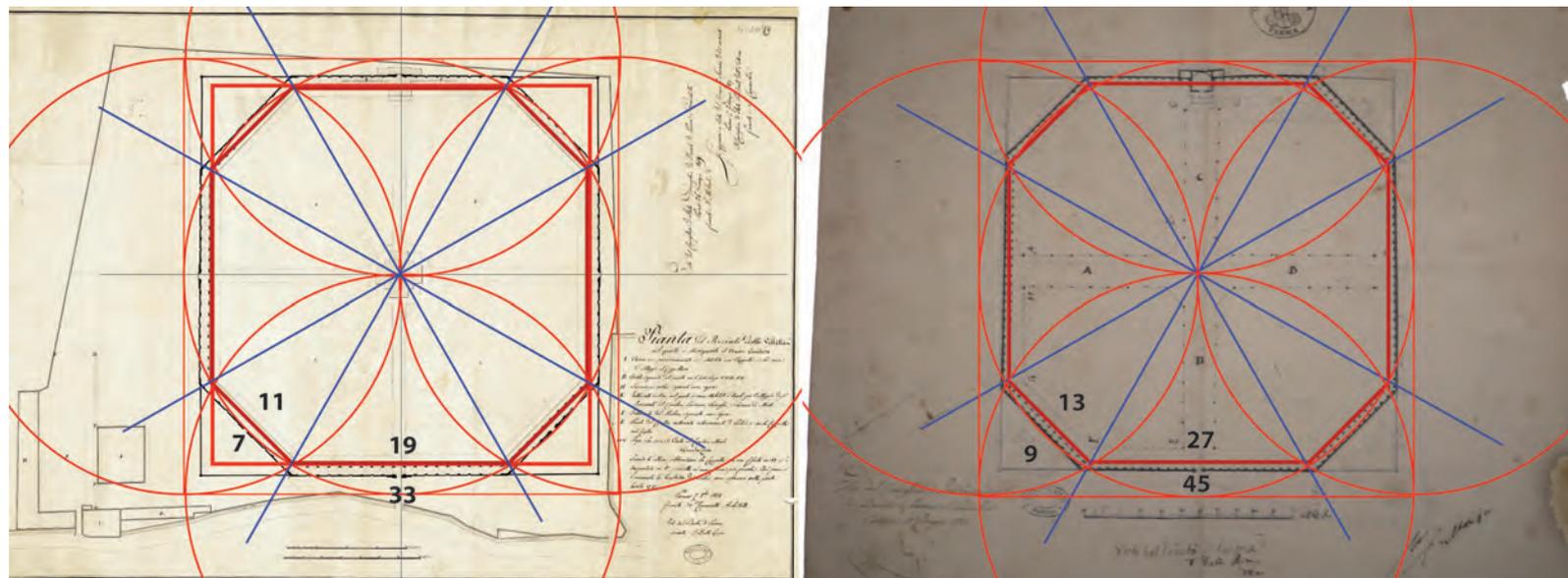


Fig. 7 – il primo e l'ultimo disegno, varianti su un identico schema geometrico (Archivio di Stato di Parma, Mappe di Fiumi e Strade, vol 13/19; Archivio di Stato di Parma, Comune di Parma, b. 3168, 1821).

mesi, e quello lunare che ha invece 13 mesi di 28 giorni. Il sole e la luna sono gli astri del tempo siderale e di quello terreno, simboli dell'alternarsi di luce e tenebre come del passaggio dalla vita alla morte, che coincide con una nuova vita e conduce alla salvezza/saggezza, a seconda che si voglia una lettura religiosa o ermetica. Il riferimento al tempo ciclico della rivoluzione solare è confermato dall'Uroboro del portale, un serpente alato che si morde la coda, simbolo del continuo rinnovamento del tempo, con il significato alchemico del *tutto in uno* e del passaggio tra due realtà diverse. Forme semplici richiamano l'orientamento dello spazio terreno (gli assi cardinali nel recinto quadrato) ed evocano lo scorrere ciclico del tempo celeste (il cerchio); il quadrato, gli assi incrociati e il cerchio disegnano l'ottagono che come figura simbolica quindi esprime la relazione tra terra e cielo, evocati nei riti di fondazione e della città e del tempio. La pianta ottagonale, come tutte le piante centrali, è frequente nell'architettura classica e in quella religiosa, anche nei sepolcri. Nella

cultura cristiana essa ricorre, in genere come poligono regolare, nei battisteri, dove si celebra una nuova vita e la rinascita nella fede. Poichè l'ottavo giorno è quello della resurrezione, l'ottagono diventa espressione dell'ingresso in una nuova vita e anche la morte assume, nella religione come nei riti iniziatici, il significato di nuova vita, giustificando il ricorso simbolico alla stessa forma. I due ottagoni irregolari del cimitero e del battistero di Parma (fig. 6) hanno una matrice comune nella costruzione geometrica, che la simbologia massonica associa alla quadratura del cerchio, impossibile con la squadra e il compasso.

#### Numeri

Anche lo schema planimetrico evidenzia una serie di numeri significativi rispetto alla simbologia biblica e/o a quella ermetico-cabalistica. Il significato dei numeri piccoli, riferiti alle forme elementari della geometria appare abbastanza scontato nei suoi richiami all'architettura, ma sorprende la concatenazione che ca-

ratterizza l'articolazione planimetrica del progetto del cimitero parmense. Il recinto esterno ha 4 lati. Il numero simboleggia la terra e la materialità delle cose e mette in relazione l'8 e il 12, i numeri che definiscono la forma del perimetro del porticato interno attraverso il 2 e il 3. Questi numeri esprimono rispettivamente la dualità ambigua tra gli opposti e la perfezione di Dio. I 4 elementi della materia fisica costituiscono un riferimento importante anche nella religione cristiana e sono sostanza simbolica dei sacramenti. Una doppia griglia modulare definita dalla campata del portico e dalle dimensioni dell'oratorio scandisce il recinto e fissa il tracciamento dei lati diagonali dell'ottagono inscritto nel quadrato maggiore di 47 campate di lato, con una larghezza interna di 45. La dimensione dell'oratorio, che nella realizzazione sostituisce il tempio piramidale del primo progetto, individua la griglia maggiore col modulo di 3 campate. Il numero 45 (equilibrio instabile) secondo la numerologia si riferisce alla precarietà della vita fisica, mentre il 47 (il "morto che

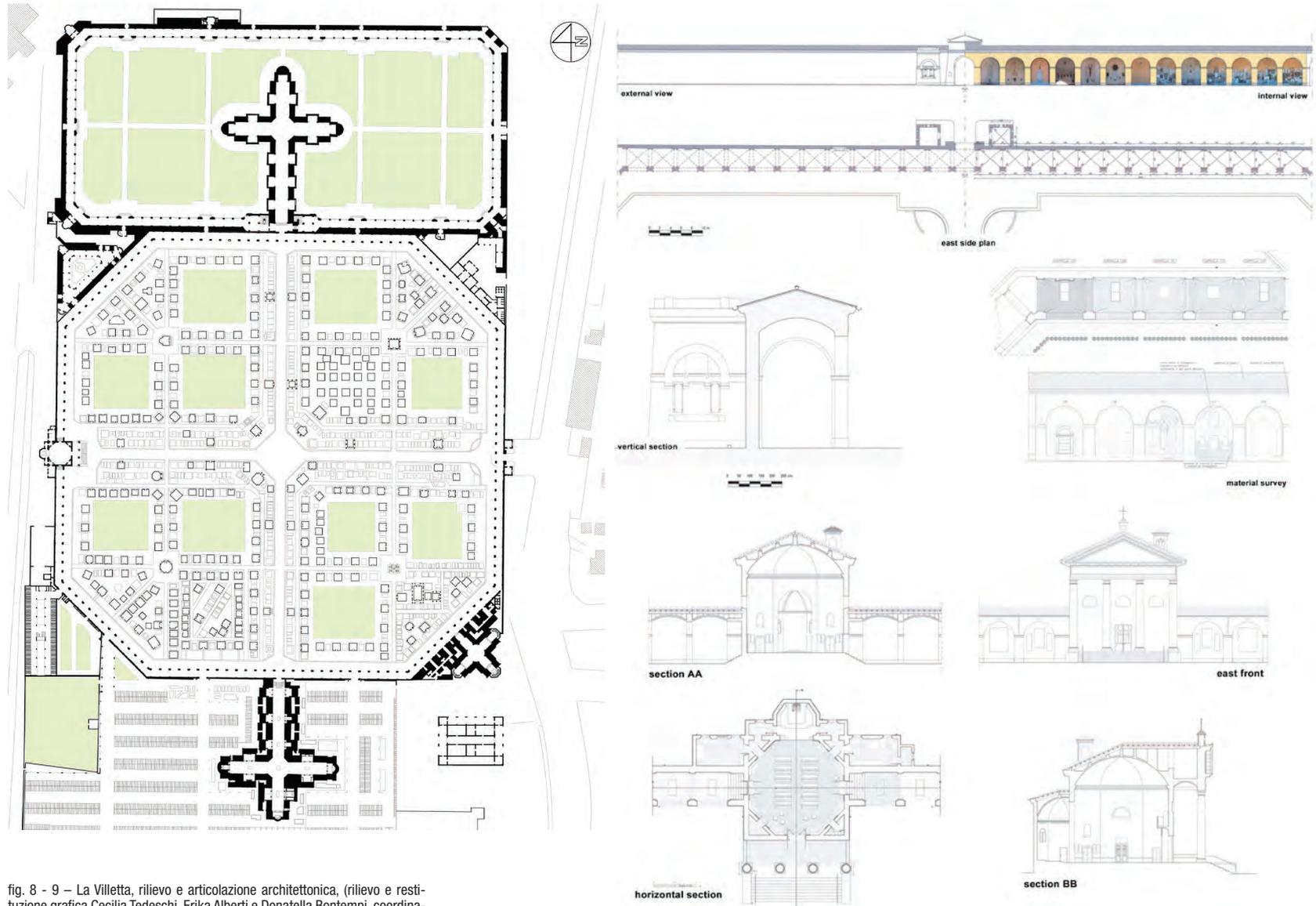


fig. 8 - 9 – La Villetta, rilievo e articolazione architettonica, (rilievo e restituzione grafica Cecilia Tedeschi, Erika Alberti e Donatella Bontempi, coordinamento Michela Rossi).

parla" della smorfia napoletana), viene indicato come il numero della Genesi ed esprime significati connessi con la morte come cambiamento, e il ritorno dopo l'esilio.

La griglia maggiore identifica la lunghezza di 27 campate nel lato lungo. La parte più piccola, che misura 13 moduli, corrisponde alla diagonale di 9 quadrati. Il 13 per la massoneria è il numero dell'iniziato, che riassume i 13 cicli di 13 anni che servono al raggiungimento del potere da parte degli illuminati; nella cultura cristiana assume un valore negativo, legato al tradimento che si consuma nell'ultima cena, il peccato di Giuda che rende possibile la morte e risurrezione di Cristo. Il 9 (3x3) è il numero del compimento della volontà divina e nella simbologia massonica rappresenta l'eternità, il creatore e la creazione, mentre il 27 è il numero dello Spirito Santo, e significa la luce nell'oscurità e poi si riferisce alla morte salvifica.

Questo schema netto, nel quale gli elementi planimetrici sono definiti con esattezza, non sembra essere casuale, perchè è il risultato di un lungo lavoro di aggiustamento del progetto iniziale, che prevedeva arcate –quindi un modulo- di dimensioni maggiori all'interno dello stesso schema geometrico. Il primo progetto infatti prevedeva una griglia di 33 maglie di lato e i lati dell'ottagono rispettivamente con 11 e 19 campate (9 su ciascun lato dell'ingresso), per un totale di 120 arcate teoriche nel portico ottagonale, 116 senza contare i 4 accessi previsti sugli assi cardinali. I numeri che caratterizzano lo schema primitivo sembrano richiamare una tradizione diversa, forse di matrice laica e massonica, come sicuramente laica era stata la cultura che aveva portato alla rinascita moderna dei cimiteri e altrettanto lo era la cultura dell'amministrazione militare francese vicino alla quale era sempre stato il Cocconcelli.<sup>17</sup> Il faticoso affinamento del disegno asseconda le richieste governative senza alterare la concezione dell'impianto, rafforzando l'importanza dello schema che definisce il tracciamento del cimitero con la ricerca di un programma numerico diverso, ma sempre costituito da una serie organica di numeri significativi.<sup>18</sup> (vedi fig. 7)

#### Misure

A prima vista, il sistema di riferimento delle misure lineari del cimitero è incerto. Infatti la Restaurazione aveva reintrodotta le antiche misure antropologiche locali, bandite al tempo della dominazione francese, e

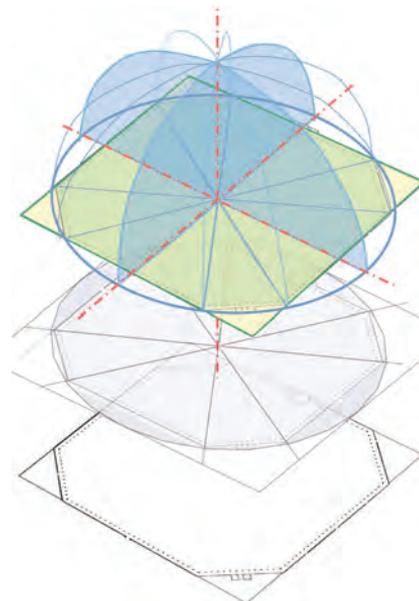
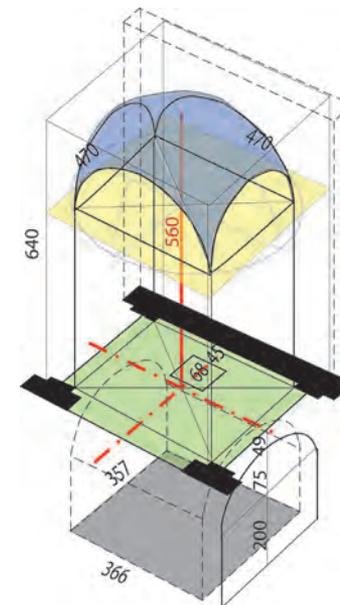


fig. 8 – riferimenti alla terra e al cielo nell'impianto e nelle forme dell'architettura del cimitero.



i disegni di progetto conservati recano la doppia scala in metri e piedi parmigiani. A differenza di quanto si osserva sia nelle fabbriche napoleoniche che in quelle farnesiane, a prima vista il rilievo non evidenzia però misure intere con nessuno dei due sistemi, né sulle dimensioni generali né negli elementi dell'articolazione architettonica. Anche le prescrizioni descrittive per la costruzione delle arcate riportate in un documento del 1862, quando si era definitivamente affermato il metro, presentano una serie di misure che sembrano il risultato dell'approssimazione di un'equivalenza.<sup>19</sup>

Il confronto delle misure di rilievo con il significato simbolico dei numeri espressi dalle misure sottolinea però la fedeltà di Giuseppe Cocconcelli al sistema metrico decimale, annullando ogni possibile casualità nel riferimento alla Gerusalemme Celeste.

Il lato esterno misura metri 220, ma se si aggiungono i contrafforti dell'ingresso, quadrato esterno misura 222 metri/2220 decimetri, come una riduzione in scala 1:10.000 della Gerusalemme celeste, che in stadi misurava circa 2220 chilometri<sup>20</sup>. Anche l'altezza della recinzione cimitero, che fino alla cornice misura 6,40, sembra correlata a quella delle mura di Gerusalemme, pari a 144 cubiti, anche se in scala molto diversa: infatti 144 cubiti misurano 64 metri e la cinta del cimitero 64 decimetri. Nella descrizione dell'Apocalisse, la Gerusalemme è un cubo perfetto, in cui ogni lato (lunghezza, altezza e larghezza) misura 12.000 stadi. Le misure principali sono collegate al numero 12, che è il numero "nascosto" nell'ottagono del cimitero e esprime il governo perfetto secondo Dio: 12 solo le tribù di Israele e gli apostoli, come i mesi dell'anno, 24 gli anziani e le ore, divise in 60 minuti (12x5).

Le altre misure dell'architettura sono espresse da valori numerici significativi in rapporto alla morte e alla resurrezione, quindi al Giudizio universale.

Il quadro si completa con i significati simbolici dei numeri che esprimono le misure indicate dai documenti d'archivio per la costruzione delle arcate, che corrispondono a quelle di rilievo:

- il modulo che misura il portico e quindi la pianta del cimitero è 4,70 metri o 47 decimetri, come il numero delle maglie del quadrato principale;
- il lato minore, dietro al quale si nascondono i reparti speciali degli acattolici, dei reprobri e dei non battezzati, misura 66 metri, numero che significa la perdita della grazia di Dio per causa propria;
- i diametri dei due cerchi che tracciano il portico ottagonale misurano 248 e 260 metri, numeri che esprimono rispettivamente la duplice natura dell'uomo nella reincarnazione e il totale dei capitoli nei 27 libri del Nuovo Testamento.
- il pilastro doveva essere entro 357 centimetri dal muro e 366 dalla successiva, numeri che esprimono rispettivamente lo scontro tra il bene e il male e la conoscenza di tutte le cose/il ciclo completo di giorni dell'anno bisestile e il numero di libri in cui Enoch descrive tutte le creature del Signore;
- la quota del cervello della volta dell'arcata è 56 decimetri, numero della giustizia umana;
- l'altezza dell'imposta della volta della cripta vale 200 centimetri, il numero della prova;
- la freccia è 75 centimetri, numero della notte;
- lo spessore della volta misura 49 cm., numero associato alla perfezione del cielo;
- il lato dell'apertura attraverso cui doveva passare la bara misura 68 cm, numero che esprime la misericordia di Dio; la misura, che si ritrova solo in poche arcate mai rimaneggiate è significativa perché l'angustia del varco ricorda il paragone del passaggio

del cammello nella cruna dell'ago, problema che il successivo frequente allargamento delle botole ha risolto in modo pragmatico;

- infine, la superficie totale del recinto vale 49.284 metri quadri, molto prossima a 50.000, numero che simboleggia la durata del mondo terreno.

\*

#### CONCLUSIONE

L'importanza di riferimento simbolico è spesso evidente nell'ornamento funebre e negli arredi della tomba, ma emerge in modo sorprendente nel disegno progettuale della Villetta. L'organizzazione architettonica sembra alludere a significati esistenziali attraverso la forma, il numero e la misura. La geometria dell'impianto nel quale si cristallizza il rapporto tra numero e misura evoca il rapporto tra due mondi differenti e antitetici che si susseguono nei cicli cosmici e vitali, richiamando lo scorrere del tempo nelle forme dell'architettura. In questo modo l'architettura del cimitero sembra mettere in relazione lo spazio e il tempo, difficile da rappresentare, impossibile da fermare. Il riferimento simbolico trova una duplice, ambigua, chiave di lettura religiosa o profana nella comune origine biblica della simbologia cristiana e della conoscenza iniziatica. In quest'ultima la morte simbolica è il primo passo verso una più profonda comprensione della realtà che si avvalorava in conseguenza alla concezione laica del

cimitero, marcata dalla mancanza di richiami religiosi evidenti.

Diversi elementi ricordano il tempo ciclico e la sua scansione nel riferimento alla transizione ad una condizione diversa attraverso i numeri della cabala, la letteratura sapienziale ebraica assunta come un riferimento dalla massoneria, che influenzò l'Illuminismo ed ebbe notevole diffusione tra gli ufficiali delle truppe francesi e poi nel Risorgimento italiano, nel quale la città di Parma sembra avere avuto un ruolo assai particolare.<sup>21</sup> Il riferimento alla religione laica dell'Illuminismo prende consistenza dal disegno del primo progetto, mentre i successivi adattamenti lasciano più spazio alla lettura religiosa, avvalorata dall'inserimento dell'Oratorio in sostituzione del tempio primitivo come risposta alle aspettative della popolazione e alla religiosità della duchessa. Resta l'ambiguità, forse voluta, legata alla comune origine biblica dei significati simbolici dei numeri, ma la scelta controcorrente del metro, quindi dell'unità di misura di derivazione assoluta della cultura illuminista, conferma il primo concetto progettuale, legato ai valori profani della religione cosmica dell'Illuminismo. Così il cimitero, costruito nel momento della Restaurazione, per conto di una sovrana imposta per tutelare gli interessi asburgici, che nello stesso tempo era figlia dell'imperatore austriaco e moglie di Napoleone, assume un'importanza singolare in riferimento alla particolare situazione storico-politica locale. Ma questa è un'altra Storia, e meriterebbe di essere indagata in altri ambiti.

## NOTE

[1] I cimiteri sono musei a cielo aperto e i problemi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale che raccolgono sono strettamente connessi alla gestione dell'attività funeraria, il cui mantenimento è lo strumento economico essenziale al suo mantenimento ma richiede la conoscenza approfondita della complessità dei valori immateriali del cimitero.

[2] Uno dei casi più interessanti, citati in bibliografia, è sicuramente quello del cimitero napoletano delle 366 fosse, progettato da Ferdinando Fuga. Cfr. Paolo Giordano (2006).

[3] Il cimitero della Villetta è stato oggetto di numerosi rilievi e ricerche interdisciplinari supportati dal Comune di Parma e coordinate da chi scrive, finalizzate alla redazione del piano regolatore cimiteriale come primo passo per la conservazione e valorizzazione del patrimonio funerario cittadino. Un estratto degli esiti delle ricerche è stato pubblicato nei volumi citati in bibliografia.

[4] Per la storia e la costruzione del cimitero di Parma cfr. Michela Rossi, a cura di, (2007), pagg. 28-41.

[5] Alice Setti (2009).

[6] Gian Marco Vidor (2012).

[7] alle matrici formali, all'articolazione ornamentale e alle relazioni simboliche dell'architettura funeraria sono dedicate le tesi di dottorato di Maria Carmen Nuzzo (2008), Erika Alberti (2010) e Donatella Bontempi (2010), seguite da chi scrive.

[8] Donatella Bontempi, (2010).

[9] Alessandro Campanini (2000).

[10] Lo ricorda una lapide sulla parete laterale della scalinata che sale all'oratorio, ma non si conosce la posizione della tomba.

[11] Cfr. Michela Rossi, a cura di,

<http://disegnarecon.univaq.it>

(2010).

[12] dopo la morte di Giuseppe, la costruzione fu seguita dal figlio Antonio, che si era guadagnato la stima di Napoleone costruendo la strada da Basta ad Ajaccio.

[13] Cfr. il carme di Michele Leoni, La Villetta o il Camposanto di Parma, Lugano, 1828.

[14] per i significati simbolici delle forme si veda M. Eliade (1949) e Solas Boncompagni (1984), per quelli dei numeri il riferimento fondamentale è stato il lavoro monumentale di Steve Desrosieres (2005).

[15] Joseph Rykvert (1963).

[16] Donatella Bontempi, cit.

[17] nella tradizione massonica il numero 9 rappresenta l'immortalità dell'anima, l'11 il controllo del mondo materiale, il 33 il controllo di quello spirituale.

[18] Donatella Bontempi, cit.

[19] Archivio Storico Comunale di Parma, Carteggio postunitario, Culto – Cimitero.

[20] 1 stadio misura circa 185 metri. Nella descrizione biblica la cinta muraria, fatta di diaspro, è alta 144 cubiti (12x12) e dispone di 12 porte e 12 fondazioni simbolo di perfezione, la bellezza e la varietà. In esse sono scritti i nomi dei 12 apostoli. Sulla città porte sono i nomi delle 12 tribù di Israele. Le porte 12 si trovano a nord, sud, est e ovest, perché la città deve governare l'universo. (Deuteronomio 32: 4)

[21] La presenza locale della massoneria nell'ottocento è ben documentata dagli ornamenti di numerose tombe.

## BIBLIOGRAFIA

Vidor Gian Marco (2012), *Biografia di un cimitero Italiano. La Certosa di Bologna*, Il Mulino, Bologna

Alberti Erika (2011), *Forme della Memoria. Arte funeraria nel Cimitero della Villetta a Parma*. Tesi di dottorato, Università di Parma.

Bontempi Donatella (2011), *Paesaggi della Memoria. Botanica funeraria nel Cimitero della Villetta a Parma*. Tesi di dottorato, Università di Parma.

Rossi Michela, Tedeschi Cecilia (2010), a cura di, "Il disegno della memoria. Forme, segni e materiali nell'Ottagono della Villetta a Parma", Pisa, ETS.

Bontempi Donatella (2010), *Sia un ampio recinto quadrato*, in Rossi Michela, Tedeschi Cecilia, a cura di, *Il disegno della memoria. Forme, segni e materiali nell'Ottagono della Villetta a Parma*, ETS. Pisa, pp. 46-63.

Setti Alice (2010), *Tu che ti soffermi e leggi ...*, Il cimitero della Villetta e le sue memorie nella Parma di Maria Luigia, MUP, Parma.

Nuzzo Maria Carmen (2008), *La rappresentazione della Memoria. Tra disegno di progetto, analisi grafica e rilievo di architettura*. Tesi di dottorato. Università di Parma.

Rossi Michela (2007), a cura di, *Città perduta, architetture ritrovate - L'Ottagono del cimitero della Villetta e altre architetture funerarie a Parma, studi e progetti*, Quaderni di architettura, Edizioni ETS, Pisa.

Santagati Cettina (2006), *L'azzurro del cielo: un polo museale tra arte, architettura e natura nel Cimitero di Catania*, Documenti DAU n. 31, Edizioni Caracol, Palermo.

Giordano Paolo, (2006) *Il disegno dell'architettura funebre: Napoli-*

*Poggio Reale, il Cimitero delle 366 fosse e il Sepolcreto dei colerici*, Alinea Editrice, Firenze.

Desrosieres Steve (2005), *Le Nombrés. Symbolisme e propriétés*, Histoire E-book, 2013.

Bertolaccini Laura (2004), *Città e cimiteri: dall'eredità medievale alla codificazione ottocentesca*. Edizioni Kappa, Roma, 2004

Felicori Mauro (2004), a cura di, *Architettura dei cimiteri monumentali europei*. Luca Sassella Editore, Bologna.

Selvafolta Ornella (2004), *Il giardino e il recinto: il Père Lachaise e l'architettura dei cimiteri italiani dell'Ottocento*. In Mozzoni L. Santini S. "Il disegno e le architetture della città eclettica". Liguori, Napoli, pp 351-378.

Campanini Alessandro (2000), *La Villetta di San Pellegrino, residenza "hebdomadaria" del Collegio dei Nobili di Parma*, in AUREA PARMA, n. 2/2000

Albisinni Piero (1994), *Il disegno della memoria. Storia, rilievo e analisi grafica dell'architettura funeraria del XIX secolo*. Edizioni Kappa, Roma.

Latini Luigi (1994), *Cimiteri e giardini: città e paesaggi funerari d'Ocidente*, Alinea, Firenze.

Boncompagni Solas (1984), *Il mondo dei simboli*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Rykvert Joseph (1963), *L'idea di città*, trad. it., Adelphi, Milano, 2002.

Eliade Mircea (1949), *Il mito dell'eterno ritorno*, (trad. it.), Edizioni Boringhieri, Torino, 1966.